

## Nuvolando nella luce. L'opera di Letizia Cortini

di Laura Pagliani

Dopo quasi dieci anni dalla pubblicazione del primo catalogo delle sue opere, Letizia Cortini si sofferma su un'altra fase molto importante della sua attività artistica, in parte distante dalla produzione precedente, ma allo stesso tempo profondamente coerente con la sua concezione e poetica espressiva. L'arte come gioco, l'arte come emozione, l'arte come specchio dell'anima e come fonte di creazione in continuo divenire.

*“Il mio terreno d'indagine è lo svolgersi delle tappe della vita, con i suoi rituali e cicli, l'intrecciarsi con la casualità, il destino, la volontà, il dolore, la coscienza, la fede, l'amore”.* Queste le parole dell'artista nel 2002, parole che restano attuali e descrivono anche quest'ultima produzione, senza perdere di significato o diminuirne la forza.

Se la vita è un intrecciarsi di coincidenze, sensazioni, emozioni spesso contrastanti, come potrebbe l'arte non essere espressione di differenze, nuove aggregazioni ed unioni inattese?

È proprio questo il tratto distintivo dell'arte della Cortini, la sperimentazione, la commistione di generi e tecniche per esprimere la profondità dell'atto creativo e la complessità dell'animo umano. Ritroviamo così il *collage*, tecnica prediletta dall'artista, che vanta trascorsi storici di grande rilevanza, essendo stata alla base delle più significative rivoluzioni artistiche avvenute a partire dagli inizi del Novecento. Il polimaterismo esemplifica il caos della vita, la natura multiforme del nostro universo sensibile. Fotografie, plastica, lunghe serpentine di spago animano i dipinti che da una struttura classicamente concepita, sembrano espandersi per invadere lo spazio e per portare l'attenzione dell'osservatore sulle loro possibilità di sviluppo tridimensionale grazie all'uso di vivaci *assemblage*. Un modo anche per invitare chi guarda ad immergersi in un mondo, quello di Letizia, dove i riferimenti culturali sono sempre ben espressi ed identificabili, dove le emozioni sono condivisibili e immediatamente riconoscibili perché per lei la funzione dell'arte non è mascherare, moltiplicare i significati per renderli inaccessibili, ma, al contrario, disvelare e comunicare.

Rispetto a composizioni precedenti, come *Tra luna e sole* (1999) dove gli elementi pittorici accompagnavano e decoravano i collage di materiali extrapittorici, in questa produzione l'elemento dominante ed unificatore è proprio la pittura che invade ogni spazio del supporto e si sovrappone, agli altri materiali, quasi a creare una saldatura.

Pittura come dato fisico, palpabile in tutta la sua corposità. È così che il colore diventa il vero protagonista, il medium di sentimenti, di valori e di stati d'animo.

*“I colori hanno per me una forte carica emozionale e sono espressione di una gioia profonda, a volte di sfumate malinconie, e di gioco soprattutto, carichi di valenze simboliche più forti di qualunque icona”.*

Il colore invade la tela prepotentemente e lo fa conservando tutta la sua qualità materica. Come se i pigmenti nella loro corposità riuscissero ad esprimere connotazioni sentimentali che perderebbero se solo fossero meno densi. Nessun filtro dunque tra il supporto e la pittura, ma un gesto libero che richiama apertamente l’action painting di Pollock, un dripping in cui fa la sua comparsa in alcuni casi la tecnica del collage, tanto cara a Letizia.

Un filo rosso comune unisce le opere in catalogo, una tematica su cui Letizia basa la propria filosofia artistica e cui ha dedicato uno dei suoi più recenti progetti *Nuvolando con la luna*, mostra-performance che si è svolta a Roma lo scorso settembre. L’idea fondante è che nella parte più profonda del nostro essere vi siano ‘nuvole’, custodi dei nostri più intimi sentimenti di gioia come di tristezza, di paura come di allegria; grovigli di emozioni che si addensano, si allontanano e poi si formano nuovamente. Liberare queste nuvole interiori, testimoni della parte irrazionale che è in ognuno di noi, diventa essenziale per appropriarci della nostra vera personalità, per esprimere le emozioni e mostrare la parte più vera di noi stessi. Per farlo, abbiamo a disposizione la creatività, il fare arte, un lavoro impulsivo e spontaneo al quale è necessario dare libero sfogo, senza tentare di indirizzarlo razionalmente. L’atto creativo quindi come fonte di rivelazione della realtà interiore e come manifestazione della percezione del mondo esterno.

Coerentemente con questa concezione dell’arte, l’espressività è affidata a vortici di colore che generano un impatto visivo molto forte sull’osservatore, il quale coglie immediatamente il dinamismo della composizione e la potenza con il quale invade il supporto. La figurazione, come sempre accade nella opere di Letizia, è solo apparentemente abbandonata, si possono infatti scorgere fra le corpose tracce di colore degli elementi figurativi come un cuore, dei fiori, tratti distintivi di paesaggi che, nella spontaneità e casualità che li caratterizza, sembrano nascere in maniera del tutto naturale da un gioco di colori quasi ‘gettati’ sul supporto. Un approccio quindi impulsivo, aggressivo: il colore graffia e lascia in questo modo un segno profondo, una traccia che assume il valore simbolico del ricordo, come se i pigmenti nel loro complesso intrecciarsi fossero portatori del vissuto dell’artista.

È il concetto di memoria un altro punto fermo sempre presente nelle opere di Letizia, espresso in modo meno palese rispetto alla precedente produzione, ma comunque alla base di ogni sua riflessione artistica. Ritroviamo infatti anche qui l’uso delle fotografie d’epoca, immagini in bianco e nero, emblema del ricordo nell’immaginario collettivo. Letizia focalizza la sua ricerca sull’essere umano, sulla sua vita ed i ricordi sono una parte fondamentale della nostra esistenza, ciò che

condiziona in positivo o negativo il nostro presente e soprattutto il futuro. Portare alla luce immagini di tempi trascorsi, di epoche passate, permette di risvegliare stati d'animo ed emozioni, ma il ricordo è anche la base su cui costruire ed è così che all'immagine si sovrappongono *assemblage* di elementi plastici intrisi di pittura. Il recupero di immagini d'epoca è funzionale all'espressione della poetica artistica di Letizia, ma è sicuramente anche frutto del retaggio dei suoi giovanili studi archivistici.

In quest'ultima produzione, elemento centrale ed innovativo rispetto alle opere precedenti, è la presenza della luce che filtra attraverso i supporti plastici su cui alcuni di questi lavori sono stati concepiti e sui quali l'artista ha applicato la tecnica del dripping. Il modo migliore per leggere ed apprezzare queste opere è infatti attraverso l'impiego di una fonte di illuminazione artificiale applicata sul verso. L'effetto prodotto ha una grande carica comunicativa e, se da un lato mette in risalto il dato materico della pittura, la sua struttura fisica, dall'altro conferisce ai pigmenti una sorta di leggerezza che li rende apparentemente indipendenti dal supporto, dotati di una loro autonomia espressiva. Il colore sembra quasi fluttuare, come se stesse ancora colando sul supporto e fosse destinato ad espandersi ulteriormente, assumendo forme sempre differenti.

Tra le ultime opere prodotte, troviamo anche una serie di disegni a pennarello in cui è maggiore il contatto con la produzione precedente, con quell'atmosfera giocosa che finora ha fortemente caratterizzato il percorso artistico di Letizia. Colori accesi, caldi, una dimensione più rilassata e serena rispetto alle altre opere, rese maggiormente incisive dall'impiego della più impulsiva tecnica del dripping. Il disegno a pennarello, tipico della creatività infantile, ci riporta ad un'altra peculiarità dell'opera della Cortini, il rivolgersi al mondo gioioso e spensierato dei bambini. La spontaneità, la sincerità nell'espressione dei sentimenti e la freschezza del mondo dei più piccoli è ciò che più attrae l'artista e che meglio riesce a riportare nelle sue opere. La capacità di stupirsi nella vita di tutti i giorni, di sapersi emozionare in maniera sempre diversa, di sorridere alla vita e parteciparvi in maniera propositiva e stimolante, è questo che riesce a trasmettere Letizia Cortini.

Rinnovando il proprio linguaggio, impiegando tecniche differenti, Letizia resta comunque fedele e coerente con se stessa e con la sua filosofia artistica. La ricerca di un'arte spontanea, diretta, individuale e non seriale, creata in uno spirito artigianale non più così comune, nasce dalla volontà di esprimere la sua personalità e di farla conoscere a chi osserva le sue opere. Il lavoro artistico produce in tal modo un duplice livello di conoscenza rivolto innanzitutto allo spettatore, ma, in maniera forse ancor più profonda, all'artista stesso che affida alla creazione l'espressione del proprio mondo interiore. Le proprie fragilità, incoerenze, i propri pregi e valori diventano evidenti, si concretizzano e attraverso questa nuova visione, vengono compresi e affrontati con una diversa consapevolezza. In quest'ottica l'atto creativo diviene un'esigenza sempre più forte per l'artista per

capire se stesso e il mondo che lo circonda. Il fare artistico di Letizia è dunque partecipe di questa dimensione, ma non si limita a questo tipo di necessità, vuole infatti essere anche uno strumento in grado di aiutare l'osservatore a compiere lo stesso processo di liberazione della propria parte irrazionale per giungere ad una più completa comprensione del proprio io.

Una pagina dunque nuova dell'attività artistica di Letizia Cortini che invita però sempre a riflettere sul suo percorso passato grazie ad continuo rimando di tematiche e considerazioni. Una fase del suo lavoro artistico in cui la creatività e la tecnica pittorica sono al servizio dell'emozione.